

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto i festivi, e le Feste anche maggiori, un numero di questo giornale per tutta l'Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici si aggiungono le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 13 MAGGIO

Le elezioni complementari che portano nell'Assemblea di Versailles altri due repubblicani e altri due radicali, sembra che avranno per conseguenza di decidere il signor Thiers ad una politica più franca e più decisa di quella seguita finora. Ciò almeno lo desumiamo da un recentissimo articolo del *Bien Public* che come, si sa, esprime le idee del presidente della Repubblica. Eccone un brano: «Ciò che avviene, doveva avvenire. Doveva venire un'ora in cui il paese, con mille voci diverse e contrarie, domanderebbe la fine del provvisorio; un'ora in cui coloro che hanno carica d'anime e mandato di governare, avrebbero ad indicare la miglior via da seguire; in cui gli eletti sovrani avrebbero da scegliere dopo aver osservato attentamente e pesato nella loro coscienza i voti del paese. Quest'ora doveva venire, e nessuno ha mai ignorato che essa coinciderebbe colla liberazione del territorio. Tutti i problemi, in virtù di un tacito accordo, erano aggiornati a quest'epoca. La tregua dei partiti, meglio rispettata che molti trattati regolarmente redatti e promulgati, doveva aver fine in questo momento. Ognuno se l'aspettava, ognuno l'aveva cento volte ripetuto. Ma ecco che l'ora sta per suonare e gli spiriti si agitano e si inquietano. Si attribuisce questa agitazione, quest'inquietudine, a delle cause attuali e secondarie; mentre invece se ne dovrebbe cercare la sorgente in quella convinzione che esiste nei neghi spiriti più elevati che nei più umili, che cioè il momento s'avvicina in cui i destini interni del paese saranno regolati. Che dei cambiamenti sieno prossimi a succedere in Francia, ne conveniamo; ma l'organo del sig. Thiers s'inganna probabilmente se crede che questi cambiamenti abbiano ad essere in favore della Repubblica conservatrice, anziché in favore della Repubblica radicale di cui il capo designato è Gambetta. Lo provano anche le elezioni dell'Irlanda solo per la nomina dei due radicali, cioè dei due candidati del partito di non mettere in campo una candidatura di loro scelta esclusa in quei dipartimenti ove la scissura del partito repubblicano poteva condurre ad una elezione monarchica. Perciò la *Republique française*, organo di Gambetta, e gli altri fogli dello stesso colore sostenevano i signori Rigaud e Perin, insieme a tutti i fogli repubblicani di grazioni diverse.

Le elezioni spagnuole sono riuscite, come si prevedeva, a tutto favore dei federali. Si può dire che non ci è contrasto, e difatti, secondo un dispaccio odierno, si calcola che il risultato definitivo sarà: federali 350, oppositori di tutti i partiti 40. Il partito federale è dunque pienamente vittorioso; ma ciò non sembra che basti ad assicurare alla Spagna una qualche stabilità, dacché anche quel partito è diviso profondamente in sé stesso. Ecco come ne parla un corrispondente madrilen del *Journal de Genève*: «La nostra situazione diviene di giorno in giorno più tesa. Non si tratta più di un antagonismo fra i repubblicani ed i conservatori; questi ultimi sono tutti fuggitivi, esiliati o disarmati! Ora vi ha scissura fra i repubblicani divisi in due parti; i repubblicani moderati ed i repubblicani intransigenti ossia federalisti; e questi si sono a loro volta scissi in due fazioni, pronte a venire alle mani alla prima occasione. Agli occhi di queste due fazioni, il potere esecutivo è occupato dai retrogradi. Non vi è quindi luogo a meravigliarsi se la maggior parte dei membri del governo si preparano a dare la loro dimissione, per poi andare a raggiungere nell'esilio i vinti del 1868 e del 1873, la regina Isabella, Serrano, Sagasta, Martos, Becerra e tutta la pleiade dei radicali. Tutto questo è confermato anche in una lettera che il *Temps* riceve dalla capitale spagnuola e che termina con queste parole: «È evidente che fra pochi giorni il governo, liberato dai suoi nemici di destra, corre rischio di trovarsi in lotta coi suoi amici dell'estrema sinistra, che già esprimono in modo minaccioso le loro pretese esagerate.»

Della crisi di Borsa a Vienna si continua sempre a parlare, e sarebbe puerile il pensare che tutto sia terminato perché alcuni banchieri sottoscrissero 13 milioni per formare un deposito, e perché la Banca ed il ministero portarono questo deposito a 20 milioni. Con 20 milioni non si può infondere la vita a creazioni che non avevano le condizioni volute per vivere. Si potranno sostenere i titoli solidi, come la rendita, le azioni di buone industrie, ferroviarie e di qualche Banca, che facciano sue prove; ma è inutile il voler sostenere dei titoli, che quasi quasi esistono solamente di nome. Prima d'impetolarsi sulla sorte delle nuove Banche di credito e di costruzione bisognerebbe fare il corrispondente viennese dell'*Oss. Friulano*, sollevare il velo che cuopre la genesi della loro creazione; ma intanto la crisi di Borsa si pretende che possa produrre una crisi com-

merciale gravissima, ed il Governo s'è indotto a sospendere l'atto della Banca viennese, ottenendo anche a tale misura l'adesione del Governo ungherese, come apparisce da un dispaccio odierno.

Il telegrafo ci disse or sono tre giorni che la Camera dei Comuni respinse una proposta del sig. Carlo Dilke, che aveva per oggetto una riforma elettorale. Il sig. Dilke chiedeva che si procedesse ad un nuovo riparto dei collegi elettorali, e basava la sua domanda sulla grande ineguaglianza che regna in Inghilterra a questo riguardo. Ad onta che molte piccole borgate siano state, nelle riforme degli ultimi anni, private del diritto di cui godevano da molti secoli di eleggere un proprio deputato, ve ne ha ancora molte che conservano quel diritto. Vi sono poi nel riparto dei collegi molte altre anomalie, talché vi hanno dei deputati che rappresentano delle decine di migliaia e sino a delle centinaia di migliaia di abitanti (Londra per esempio non ha che 22 deputati, ossia 1 per 450,000 abitanti), e degli altri che ne rappresentano soltanto poche centinaia. L'ingiustizia di questo stato di cose viene generalmente riconosciuta da tutti i partiti. E perciò né i membri della Camera dei Comuni, né i giornali che si pronunciarono avversari alla proposta del sig. Dilke la combattono in quanto al principio. La ragione per cui si oppugna quella proposta si è che prima di rimediare alla sproporzione che esiste fra i collegi elettorali, urge di por rimedio ad un inconveniente a cui in Inghilterra si dà grande importanza, vale a dire ad impedire che le minoranze restino escluse come ora dall'essere rappresentate. Una riforma che assicurasse un miglior riparto dei collegi ed in pari tempo la rappresentanza delle minoranze, viene desiderata da tutti i partiti inglesi.

Il *Daily Telegraph*, secondo quanto riporta un dispaccio odierno, reca la notizia che i russi si sono impadroniti di Kiva. La notizia non è certo improbabile; essa non potrebbe essere, forse, che prematura.

Una disputa inutile ed una spiegazione necessaria.

Niente è fatto in politica per imbrogliare meglio le intelligenze e fare che la gente non si comprenda, per quanto essa dispute, anzi perché disputa sovente col proposito di non volersi intendere; niente più imbroglia le intelligenze ed intrica le questioni da distrarsi, quanto certe formule, le quali per significare troppo non significano nulla.

Una di queste frasi è quella che, pronunciata un giorno da quel grande politico che era Camillo Cavour, si prese, dopo la sua morte, d'interpretarla diversamente da tutti i suoi seguaci ed avversari. Questa frase è la tanto ripetuta *libera Chiesa in libero Stato*.

Ora nulla è di più ozioso quanto il disputare oggi, come si fa sempre e nel Parlamento e nella stampa, sopra il reale e pratico significato che intendeva di dare Cavour alla sua propria sentenza.

Noi per parte nostra crediamo, che la interpretazione più letterale fosse la più vera, e che se Cavour fosse venuto alla necessità di applicare il principio da lui enunciato, non avrebbe fatto che mettere il plurale laddove c'era il singolare.

Ma Cavour è morto da parecchi anni e noi siamo ora nel 1873. Non si tratta ora di fare del genio di Cavour un oracolo da consultarsi per ricavare il senso possibile di sibillini responsi.

Nel 1873 gli uomini politici, che stimano l'antiveggenza e la franchezza di Cavour, quelli che lo oppugnarono come quelli che seguirono la sua guida, devono dire che cosa essi medesimi intendono per *libera Chiesa in libero Stato*, oppure che cosa vogliono invece di questo.

Se, poniamo Minghetti da una parte e Corbetta o Casarini dall'altra, ad altri che s'eno, badano a disputare sul valore pratico di questa parola oggi, bisogna pure che si spieghino in modo pratico e chiaro e concreto, lasciando da parte Cavour e le sue intenzioni quando pronunciò quei dettati.

Intanto domandiamo a coloro a cui non piace la formula di Cavour: — Voi che non volete libera la Chiesa, che cosa intendete di fare in Italia? Volete una religione dello Stato, firo del Re un Papa come in Russia, o come era, inversamente, a Roma col Papa-R? Volete fare voi vescovi e parroci ed un credo religioso la cui osservanza sia mantenuta mercé i gendarmi come nei due Stati accennati? Non volendo questo, intendete voi il reggimento dei concordati, facendoli osservare come s'usa in Francia, dove il presidente della Repubblica, che non fu mai molto edificante per il suo cattolicesimo, nomina i vescovi e protegge col braccio secolare i pellegrinaggi all'acqua miracolosa di Lourdes, o ricorrendo alla lotta come fa la Confederazione svizzera quando il papa manca di parola, col pericolo di suscitare in paese nuove questioni del Sonderbund e peggio? Oppure volete che lo Stato abbia tutte le religioni

ed educi i sacerdoti di tutte, come pare voglia fare Bismarck? Oppure intendete che, per uscire di imbroglio, non permetta ad alcuno di professarne alcuna? O volete perpetuare la lotta, come in Austria, complicandola colle questioni di nazionalità e di libertà, per non prendere nessun partito?

Qualche cosa devono pur volere anche questi, ai quali non deve parere tollerabile tale stato di tensione continua, questa lotta portata dovunque tra il Vaticano e Montecitorio, tra la Curia e la Prefettura, tra il Presbiterio ed il Municipio, tra il sindaco e sua moglie, tra chi vuole essere libero di fare e chi vuole essere libero di non far certe pratiche religiose, di educare i suoi figliuoli al Seminario, od al Liceo, tra le due stranissime qualità di associazioni, che si chiamano loggie di muratori e casini degli interessi cattolici. Devono desiderare, che sia lo Stato solo a fare le leggi ed a fare osservare ed a difendere la libertà di tutti di avere, o non avere una religione, di professarla a proprio modo e di pregare Dio in quella forma che credono. Se non volete la libertà anche in questo, non siete liberali e vi trovate ancora qualche secolo addietro.

Ma domandiamo poi anche a coloro che ripetono sempre pedantesca la formula di Cavour senza venire mai a nessuna conclusione pratica, ad onta che la facciano da tanti anni balenare come un miraggio, ad onta che ne parlino al Parlamento e nella stampa, e che tengano una posizione tale nel mondo politico da farsi ascoltare ogniquale volta parlino sul serio: che cosa intendete voi, praticamente, adesso, in Italia, per *libera Chiesa in libero Stato*?

Intendete di approvare l'esistenza di uno Stato nello Stato, di uno Stato che è fuori e dentro e sopra dello Stato medesimo e ad un tempo nemico dichiarato e mortale di esso ed in lega con tutti i nemici suoi e della libertà e dell'unità dell'Italia? Se non intendete questo, intendete, per amore della libertà, di tollerare tutte le trasgressioni delle leggi dello Stato per parte di vescovi e parroci fatti da un potere ostile da voi rispettato, che dispone dei feudi ecclesiastici, delle Mense e dei Benefizi, che educa nemici allo Stato nei Seminari e nelle fraterie, che impone come un dovere religioso il disobbedire alle leggi, che insegna a farlo trasgredendo tutte i giorni dal pulpito, colla stampa e colle associazioni degli interessi cattolici, le quali predicano il trionfo dei nemici d'Italia, che passano in rassegna le loro forze coi pellegrinaggi, vantando pubblicamente di volerle adoperare, a suo tempo contro la classe colta ed abiente che volle l'unità e la libertà della patria italiana e di ripiombare il paese nella servitù, dopo averlo fatto passare per la guerra civile della Spagna? Volete abbandonare alla setta politica dei gesuiti che domina in Vaticano i vescovi e le loro mense, a questi, ridotti a municipi e nemici vostri necessari, i parroci ed i benefici, ai parroci le plebi cattoliche da essi suscitate contro ai rivoluzionari che non vollero il temporale ma l'unità d'Italia, contro voi, contro gli altri, contro noi? Voi, che dite di separare lo Stato dalla Chiesa, perchè non li separate davvero, perchè non vi lavate le mani dell'asse ecclesiastico così male amministrato, dell'economo, dell'*exequatur*, del *placet*, che sono al Vaticano non altro che occasione per farvi la guerra in tutti i modi possibili? Voi che pensionate a carico dello Stato i frati mendicanti, siete persuasi che costoro vadano ancora vagabondando da mendicchi, senza incorrere nel braccio della legge come gli altri vagabondi senza professione? E se, non volendo tutto questo, pure tollerate il disordine, per timore di essere dichiarati persecutori, che cosa siete, uomini, od eunuchi? Credete voi che il non far osservare le leggi sia un dimostrarsi amici della libertà?

Ma volete voi la libertà come nel Belgio, come nell'America, ed è questo il vostro ideale. Non avete voi mai saputo che il Belgio è ormai un paese ipotecato alla setta gesuitica, donde uno dei suoi agenti il Langrand-Dumonceaux, che fece la fine che sapete, poco mancò che, col concorso di voi stessi, venisse ad ipotecare nel 1866 anche l'Italia per un piatto di lenti. Era *libera Chiesa* quella schività dello Stato e del paese, a cui noi ci siamo opposti, perchè vedevamo in essa la servitù di tutti? E non avevamo ancora l'infalibile al Vaticano, e non eravamo ancora a Roma, e si parlava di ricevere questo boccone dall'*episcopato* colla mediazione di un sensale qualunque, sottomano, perchè l'*episcopato* non erano i vescovi ad uno ad uno, e non poteva e voleva come essere collettivo non esistendo, legalmente trattare con voi!

Gi parlate dell'America come del vostro ideale, e non avete mai sentito dire, che agli Stati Uniti il Clero cattolico colla libertà d'acquisto e dell'acquisto legittimo dai moranti coi quali patteggiava il paradiso, è ormai diventato e va diventando sempre più una potente nemica della libertà delle Chiese? E se studiando il vostro ideale non avete mai veduto e sentito parlare anche di questo, come studiate voi? Non spiega ciò anche troppo la sconclu-

sionata e pedantesca ripetizione di una frase, a cui non viene mai secondo il fatto?

Ad ogni modo difetti che cosa intendete per *libera Chiesa in libero Stato*, e che cosa intendete di fare, per separare la Chiesa dallo Stato.

Noi intendiamo questo: che si dia esecuzione all'art. 18 della legge sulle guarentigie, che una legge costitutiva ordini sulla base della libertà tutte le Chiese, le quali si occupino di religione e mai di cose civili; che sia data alla Chiesa cattolica la libertà di trasformarsi, che i capi famiglia di ogni Parrocchia sieno in possesso dei beni della rispettiva Chiesa e Benefizio, distruggendo in questo ogni carattere di feudo ecclesiastico, ed ogni conseguente servitù del suolo, e liberi di amministrare da sé, quali membri della Parrocchia, mediante gli amministratori da essi eletti, come pure, se credono, di eleggere, od accettare, o rifiutare il ministro del culto che loro serve ed è da essi pagato; che i rappresentanti delle parrocchie tutti uniti abbiano gli stessi diritti circa alla Chiesa diocesana, che, distrutte le mani morte, e le fraterie, non possano ricomporsi, come istituzioni nocive e pericolose allo Stato; che le leggi sieno fatte osservare con giustizia e moderazione, senza tema di parere persecutori nella difesa delle ragioni di tutti, che non si lascino, per la solita incuria e debolezza, insolute tutte le questioni, aggravandole tutte e rendendone sempre più difficile la soluzione cogli indugi, colle reticenze, colle sospettose generalità, che lasciano credere dei partiti quello che non è, sicché combattono gli uni contro gli altri, non sul campo concreto dove si può intendere, ma su quello delle supposte contrarie ed esagerate e non vere intenzioni.

Se parliamo ancora di Cavour e del suo imitatore alla tedesca Bismarck, cioè con meno genio e liberalismo e con ostinazione e prepotenza, imitiamo la chiarezza e l'ampiezza di vedute e flessibilità politica del primo; la stessa chiarezza e forza di volontà e prontezza di esecuzione del secondo, la franchezza di entrambi.

Badiamo che questa misera questione dei *generali* è cresciuta soltanto per gli indugi, e che la separazione della Chiesa dallo Stato e l'ordinamento delle Chiese colla libertà, è diventata per l'Italia una questione d'urgenza. Non avete voluto essere i primi, e sarete gli ultimi pur troppo con danno del paese.

P. V.

L'Opinione teme, che costituendo le *Comunità parrocchiali* e dando ad esse da amministrare i loro beni mediante i chiamati dalla legge a farlo e dai componenti eletti, tutta ricada in mano delle *Società degli interessi cattolici*. Noi diciamo invece che l'amministrazione delle cose del culto e delle offerte fatte per sostenerne le spese cadrebbe in mano dei cattolici allo stesso modo che succede nelle Comunità evangeliche ed israelitiche. Anche tra queste Comunità sono gli evangelici e gli israeliti che amministrano da sé i loro interessi. Che male c'è che gli israeliti, gli evangelici ed i cattolici uniti in Comunità per il culto rispettivo vi provvedano da sé, entro ai termini prescritti dalla legge comune? Se provvedono al salario del prete, alle spese degli apparati della Chiesa e della Sinagoga, ai ceri, alle campane, alle pitture, a tutto, da ultimo provvedono a sé stessi ed alla propria religione, al culto che è di loro credenza, ai loro interessi, se volete così chiamarli.

La miglior maniera di sottrarre alla Società politica degli interessi cattolici, quelli che sono soltanto cattolici, senza cessare di essere buoni patrioti e galantuomini, è appunto di costituirli legalmente in libere Comunità religiose per il culto.

Lo Stato non andrà più in là, perchè non ha ufficio religioso, ma come esso ha leggi per tutte le associazioni, anche per le Società anonime, limitate di scopo e di tempo, così deve farne anche per le Società religiose, che si perpetuano e che comprendono non soltanto gli individui, ma anche le famiglie, cioè, cogli uomini adulti, le donne ed i fanciulli che sono pupilli.

Non vale dire che molti deputati e ministri ed altri possano essere indifferenti personalmente a tutte le Comunità religiose. Se la questione religiosa dipende soltanto dalla coscienza individuale, resta sempre la questione politica, amministrativa e perfino sociale a cui provvedere.

In quanto alle associazioni politiche fondate dalla setta gesuitica per dare impaccio al Governo nazionale e per preparare la strada all'intervento straniero, esse vanno trattate come tutte le società, pericolose all'esistenza dello Stato.

ITALIA

— Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12: Le persone arrestate ieri nella salita del Quirinale.

le ascendono a circa una ventina; quasi tutti sono operai, all'infuori di uno che dalla deposizione fatta in Questura apparisce essere un ex-prete, che abbandonò il collare ha preso moglie ed ha figli. Egli era uno dei più caldi schiamazzatori.

— E più oltre:

Nella dimostrazione d'oggi fermata all'ingresso della via della Dateria, sono stati feriti da arma tagliente un carabiniere e due guardie di Sicurezza Pubblica.

Il muratore ferito, portato alla Consolazione, versa in istato grave. Credesi che vi sia qualche altro ferito, che ha potuto recarsi a casa sua.

Sono stati fatti una ventina d'arresti, principalmente d'individui che presso la via della Dateria, hanno circondato una carrozza, in cui erano alcuni sacerdoti, contro cui profferirono villanie e minacce.

— Leggesi pure nello stesso giornale:

Fin da stamane correva voce che oggi si volesse fare una dimostrazione a Montecitorio. Infatti, dopo le sei, all'ora in cui i deputati ordinariamente escono dalla Camera, si trovò riunito in quella Piazza un numero considerevole di persone, le quali incominciarono a profferir grida, che però cessarono tosto mercè il pronto intervento della forza pubblica. Più tardi, giunse un distaccamento di linea, che si schierò sulla Piazza, e questa, poco per volta, si andò sgombrando.

In seguito ai fatti d'ieri, vennero fatti nella notte alcuni arresti d'individui ritenuti istigatori e promotori dei disordini. Gli arrestati furono immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria.

Oggi, per mandato dall'Autorità giudiziaria, la Questura ha proceduto all'arresto del signor Raffaele Sonzogno, direttore del giornale *La Capitale*, e del signor Giuseppe Luciani, imputati di provocazione a commettere il reato di ribellione.

— A complemento delle su riferite togliamo dalla *Nuova Roma* le seguenti notizie:

Terminata la seduta del Parlamento un forte nucleo di persone si è formato innanzi l'ingresso di Montecitorio ed ha applaudito vari deputati al loro uscire dalla Camera.

Non sappiamo come, è nata una colluttazione fra alcuni individui che si sono scambiati vari colpi di bastone. Due di questi sono stati inseguiti dai RR. Carabinieri nel negozio di liquori che è in sulla piazza e quivi sono stati arrestati.

In questo mentre il sig. Parboni ha arringato la moltitudine dicendo che lasciassero al Parlamento decidere la vitale questione degli Ordini religiosi, che dopo la dimostrazione di ieri, sarebbero vane altre dimostrazioni, e che si sciogliessero al grido di: *Viva la libertà!*

Continuando l'assembramento, sono state chiamate in sul luogo quattro compagnie di fanteria che nell'ora nella quale scriviamo sono schierate di fronte al caffè Cesano e fanno sgomberare la piazza.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

A quanto pare il pronostico di un deputato ungherese, che « la Dalmazia sarà di chi vi costruisce una ferrovia » pare si avveri. Colla linea ferroviaria Knin-Spalato, Knin-Zara, Knin-Dernis-Sebenico, non solo la Dalmazia affermerà la sua unione all'Austria, ma creerà pur anche un terreno sul quale ambo i partiti della Dieta potranno conciliarsi. A quanto si scrive dalla Dalmazia, nel consorzio della ferrovia, entrano tutti i capi comunalisti di quelle comuni, attraverso le quali passerà la ferrovia; nonché tutti i Deputati slavi ed italiani fedeli alla Costituzione.

— Fra il 19 ed il 24 settembre avrà luogo a Vienna un Congresso internazionale di agricoltori e silvicoltori. Vi si potrà parlare in tedesco, inglese, italiano e francese.

— Un fatto recente dimostra quanto terreno abbiano perduto in Austria i clericali irconciliabili. L'organo di questi ultimi, il *Vaterland*, dichiarò che il suo partito lascia intieramente la cura di proteggere gli interessi del cattolicesimo, nelle elezioni generali che avranno luogo fra qualche mese in tutta la Cisletania, ai clericali che si dichiarano fedeli alla costituzione. (Questi ultimi hanno per capo il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna e per organo il *Volksfreund*). Questa dichiarazione viene fatta dal *Vaterland* in un linguaggio che lascia trasparire la rabbia ad ogni parola.

Francia. Fra il Comitato elettorale ultra-repubblicano del dipartimento del Rodano (Lione) ed i due candidati Ranc e Guyot che si sono presentati alle elezioni dell'11 maggio, era stato stipulato il seguente scritto:

Il comitato centrale elettorale dei repubblicani del dipartimento del Rodano, in vista delle elezioni del 11 maggio 1873, ed avendo in forza delle delegazioni attribuitegli dai circoli elettorali delle campagne e dei dipartimenti;

Considerando che i poteri dell'Assemblea Nazionale non sono stati prorogati, dopo la conclusione della pace, che in violazione del voto unanime manifestato dal paese;

Considerato che la presente situazione non deve il suo stato incerto e precario che all'attitudine anti-repubblicana della maggioranza sedente a Versailles, che, in conseguenza, lo scioglimento è l'unico rimedio al presente malessere, perchè esso risolve tutte le attuali difficoltà;

Presente, onde venga accettato e firmato senza

restrizione, il seguente mandato ai candidati scelti per compiere l'ufficio di rappresentanti del popolo:

Articolo unico. Il candidato si obbliga a reclamare lo scioglimento immediato dell'Assemblea, fino a che non gli venga accordata questa soddisfazione; esso avrà inoltre l'obbligo di respingere energicamente ogni misura lesiva dei diritti della nazione.

Lione, 3 maggio 1873.

PER IL COMITATO

La Commissione esecutiva

Ayé, Bonnot, Bouvard, Chabout, Clapot, Curzillat, Darmet, Daudans, Dutel, Gramoussset, Servel, Tortillet.

Accettato il presente mandato:

A. Ranc, consigliere municipale di Parigi.
Dott. Guyot, de Saint-Georges-de-René.

— La fortezza di Verdun sarà sgombrata un mese prima mediante l'anticipazione, pure di un mese, di 250 milioni. Tutti i danni che per questa partenza precipitata verranno ai Prussiani, saranno rimborsati dalla Francia. V'ha chi vuol vedere in questa pertinate idea di anticipare anche di poco lo sgombrò, il segno di futuri e misteriosi progetti del signor Thiers, concernenti lo scioglimento della Camera, prossimo, imminente.

— Confermasi che per il 19 corr. saranno pronti i tre progetti costituzionali, per essere presentati all'Assemblea. Il signor di Rémusat sarebbe stato incaricato di redigere una specie di preambolo ai medesimi, col quale si inviterebbe la Camera ad organizzare definitivamente la Repubblica. Come sarà accolta questa comunicazione da una parte dell'Assemblea? Evidentemente, si sceglierà quest'occasione per misurare le forze dei vari partiti.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo progetto del signor Pradié, deputato dell'Areiron, intorno alla seconda Camera.

I membri di questa futura Assemblea, in numero di circa 370, sarebbero eletti da delegati dei dipartimenti, circondari e comuni, e da delegati dei vari corpi dello Stato. L'ordine giudiziario, l'armata di terra e di mare, l'alta istruzione, il commercio e l'industria, i culti, gli interessi delle classi operaie sarebbero rappresentati da queste delegazioni elettorali, secondo le proporzioni indicate dall'autore. La seconda Camera sarebbe nominata per otto anni; dividerebbe coll'altra la potenza legislativa e politica: in certi casi determinati, le due Camere dovrebbero riunirsi in Parlamento.

Spagna. Togliamo dai telegrammi dell'*Havas*:

L'ammiraglio Topete accusato di partecipazione agli avvenimenti del 23 si è ieri costituito prigioniero. Si crede che oggi stesso egli verrà rilasciato.

La *Gazzetta* pubblica un decreto col quale Figueras venne incaricato dell'interim della guerra nel tempo dell'assenza di Novillas.

L'*Imparcial* pubblica una protesta del presidente dell'Assemblea Martos contro la dissoluzione della Commissione di permanenza.

Si parla di torbidi che sarebbero avvenuti a Cadice e Malaga, ma non si hanno ancora che informazioni incerte.

Asia. Scrivono da Hongkong all'*Oss. Triestino*:

La Corea, come sapete, è più che mai ostile agli europei. Il Re ha dichiarato espressamente che la pace cogli europei sarebbe un tradimento al reame, ed ha fatto affiggere un manifesto analogo in tutte le 663 prefetture del paese. Egli fece arruolare ed esercitare un gran numero di soldati, fondere cannoni, fabbricare fucili ecc. Grossi cannoni, probabilmente del sistema Krupp, vennero trasportati dalla China su carri tirati da buoi. Si ritiene quindi che la China sia disposta ad aiutare il Re di Corea, suo vassallo, nei suoi sforzi contro il Giappone o contro gli europei che volessero attaccarlo, come fu il caso degli americani e dei francesi. Ora vedremo se l'ambasciata giapponese riuscirà nel suo intento, e potrà influire sulla politica del governo cinese.

Vuolsi che in Canton si abbia l'intenzione di costruire un nuovo arsenale per la marina cinese.

A Sackow le autorità cinesi manifestarono dei sentimenti ostili verso gli stranieri, e seguendone l'esempio, anche la popolazione si mostra rozza e insolente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Preside del nostro Liceo, cav.

Poletti, ha indirizzata una circolare ai Presidi degli altri Licei d'Italia riguardo l'amministrazione scolastica, ch'è oggetto delle domande del N. 10 formulate per l'inchiesta sull'istruzione secondaria. Per caso la circolare del Poletti, edita coi tipi Jacob-Colemeau, ci capitò sott'occhio; però non temiamo la taccia d'indiscretezza, parlandone pubblicamente, dacchè quella circolare era già destinata ad un Pubblico abbastanza numeroso. E di più la facciamo solo per congratularci col Poletti, e cogli insegnanti tutti del Liceo-Ginnasio, per avere superato certi riguardi cerimoniosi allo scopo di *veder uscire qualche utile riforma dalla presente inchiesta*. Difatti, dacchè il ministro stesso chiede agli insegnanti italiani aiuto di consigli e conforto d'esperienza prima di riformare, conviene cogliere l'occasione propizia per dire intera e franca la verità. La quale se proclamata apertamente anche a mezzo della stampa, non sarà poi possibile che la promessa riforma diventi un palliativo; bensì essa andrà a cercare del male persino la radice, e troverà accorti rimedii.

Ora noi, che tante volte abbiamo deplorata

l'incompetenza scientifica-pedagogica di alcuni Preposti alle Scuole, sentiamo una certa compiacenza nel sapere che l'eminente Preside del Liceo (assi com-petente a giudicare in siffatta materia) abbia presa l'iniziativa per indurre tutti i Corpi insegnanti a manifestare legalmente la loro opinione sovra una riforma veramente efficace dell'amministrazione delle Scuole secondarie. Difatti il Poletti, nella sua circolare, chiede che gli attuali Consigli scolastici siano mantenuti in ufficio solo per le Scuole elementari e tecniche, e che le Scuole classiche siano amministrate e sorvegliate da Consigli scolastici regionali, stabiliti in una città sede di Università o di Istituti superiori, e composti esclusivamente di Professori delle Facoltà di Lettere e di Matematica. Noi domandiamo (dice la Circolare) che i nuovi Consigli scolastici vengano fondati sul principio della competenza scientifica-pedagogica, e non su quello esclusivo della competenza amministrativa. E nulla di più giusto e di più conforme al desiderio di migliorare l'istruzione. Difatti, a che servono per l'istruzione secondaria i Consigli scolastici provinciali quali esistono oggi? Propriamente a nulla, o quasi a nulla, poichè quasi tutti i membri che li compongono, sono privi d'ogni competenza scientifica-pedagogica. E lo diciamo francamente, poichè le nomine fatte a grande maggioranza o anche ad unanimità dai nostri Consiglieri provinciali o comunali, non danno per fermo la scienza a chi non la possiede, benchè alcuni di di que' membri, appena eletti, se ne tengano, e credano poter elevarsi più che di qualche spanna. Ma intanto le Scuole classiche non sentono il più piccolo vantaggio dall'essere amministrate da Consigli scolastici provinciali di questa fatta; mentre coi Consigli regionali proposti dal Poletti esse sarebbero sorvegliate ed incoraggiate, senza scapito del decoro de' docenti, destando giusta emulazione tra i Licei e Ginnasii, e conseguendosi in poco tempo riforme maturate dietro indagini coscienziose e acconsentite dalla persuasione degli stessi insegnanti.

Noi desideriamo che la circolare del Preside Poletti ottenga l'effetto ch'egli si propone inviandola, anche per voto dei Professori del Liceo-Ginnasio di Udine, ai Presidi di tutti i Licei del Regno. Difatti, se venisse accolta con favore da quelli, e se da ogni parte il Ministro fosse animato ad incarnarne i concetti, se ne otterrebbero conseguenze vantaggiose per risolvere tutti i problemi relativi all'istruzione secondaria.

Intanto non più la pedanteria, o goffa o bur-banzosa e ignorante, presiederebbe a Scuole che con sapiente vocabolo gli antichi chiamarono d'*umanità*; bensì queste sarebbero sotto la tutela di uomini delle Lettere e delle Scienze benemerenti, e perciò appunto chiamati ad insegnare alle Università, e alcuni memoi di aver fatto in esse Scuole il primo tirocinio. Poi, a poco a poco prevalerebbe il principio (come il Poletti indica nella sua circolare) che alle Facoltà di Lettere e di Matematica non si debba accedere, se non passando per la porta dell'insegnamento secondario; dal che la conseguenza di incoraggiamento efficace per gli insegnanti ne' Licei e Ginnasii, a cui davanti si mostrerebbe una carriera luminosa che sarebbe compenso a studi assidui e proficui, e la maggior considerazione in cui tutti i docenti sarebbero tenuti del Pubblico, per la quale considerazione essi andrebbero il profitto nelle Letture classiche ne avvantaggerebbe.

Se non che, a nostro avviso, altra conseguenza benefica della proposta del Poletti sarebbe quella di dare eziandio ai Consigli provinciali (che rimarrebbero amministratori solo delle Scuole elementari e tecniche) uomini godenti una certa competenza scientifica-pedagogica che oggi meno qualche accidentale eccezione, non godono. Difatti non avendo più i Consigli provinciali ingerenza sulle Scuole classiche, perchè soggette ai nuovi Consigli regionali, tra i Presidi e Professori di queste Scuole secondarie si potrebbero scegliere i Consiglieri scolastici provinciali. E allora si sarebbe sperabile che anche questi avessero quella vera competenza pedagogica, il cui difetto è oggi riconosciuto molto dannoso da chi, non illuso da apparenze lusinghiere, mira allo scopo di una buona amministrazione scolastica, conforme cioè ai veri bisogni del paese, e ad un concetto economico e civile rispondente al Progresso effettivo, non già bugiardamente pomposo, e vano di confronto al pubblico e privato benessere.

C. G. USSANI.

La Stazione meteorologica in

Tolmezzo, proposta da uno dei professori del nostro Istituto Tecnico e validamente appoggiata dall'Accademia Udinese, sembra che possa presto annoverarsi tra i fatti compiuti. Il Consiglio comunale di Tolmezzo, con atto degno dei maggiori encomii, ha votato per la medesima 250 lire una volta tanto; — in Tolmezzo stessa esistono delle persone ben intenzionate, amanti del sapere e del decoro del loro paese, che offrirebbero volentieri il loro obolo; — i Comuni carai certo non rifiuterebbero di sacrificare poche lire a sì nobile intento; — né Udine stessa, sia in grembo a' suoi corpi morali, sia mediante una sottoscrizione, mancherebbe all'invito, poichè l'idea che una tale Stazione sarebbe opportunissima per molteplici ragioni, non è entrata nei cultori dei severi studi soltanto, ma in tutte le persone. Ci si dice altresì che vi sieno delle persone che s'interessano di ciò tanto in Udine, quanto in Tolmezzo, e noi per ora non possiamo se non fare voti che la loro opera sia coronata da lieto successo, il quale non potrà fare a meno di ridondare ad onore e ad utilità grande per la nostra Provincia.

Teatro Minerva. Questa sera ultima rappresentazione dell'opera *La Contessa d'Amalfi*. Domani a sera si darà colla *Favorita* l'ultima rap-

presentazione d'abbonamento. Sabato sera beneficenza della prima donna signora Maria Panzera-Comello, e domenica ultima recita della stagione.

FATTI VARI

I raccolti nel Veneto. Il Ministero d'agricoltura e commercio interrogò le varie Prefetture del Regno sui danni apportati ai raccolti dai geli e dalle brine di aprile. Dalle risposte riferite in tutta la *Gazz. Ufficiale del Regno* del 6 maggio, appare che i danni sieno di molto inferiori a quelli che si temevano, e in alcuni luoghi vi è anzi fondata speranza di uberosi raccolti.

Ecco i giudizi pubblicati sui raccolti del Veneto: Verona. — Pare che i seminati del frumento non abbiano molto sofferto dalle piogge degli scorsi mesi, e assai meno quelli di granoturco. Il freddo però e le brine degli ultimi giorni grandemente nocquero in alcune località alle viti ed ai frutteti, e pregiudicarono in generale lo sviluppo dei geli.

Vicenza. — I seminati vernini, segnatamente il frumento, quantunque in alcuni Distretti siano stati colpiti da soverchie piogge, pur non di meno fanno sperare un buon raccolto e maggiore di quello dell'anno decorso, che fu scarsissimo. Le brine del 27 ai 30 aprile riuscirono nocive alle viti della pianura e alla foglia del gelso. Pare che il freddo recente abbia recato danno anche alle piante fruttifere.

Padova. — I seminati, in generale, massime frumentacei, si presentano piuttosto in buon aspetto nella parte elevata del suolo della Provincia; lad-dove lo stato della vegetazione d'ogni seminato della pianura, soprattutto pel freddo e le brine degli scorsi giorni, si presenta sotto un aspetto veramente triste. Quanto alle viti, soffersero più gravemente quelle coltivate a vigneto e le novelle a tralcio basso.

Treviso. — I seminati si presentano bene; ma quelli del frumento sono alquanto ritardati. Le brine hanno recato gravissimo danno alle viti; molto meno ai geli.

Udine. — La brina arrecò gravi danni, specialmente in pianura. Pare abbiano maggiormente sofferto geli e viti. I seminati, massime il frumento si presentano generalmente bene.

Belluno. — I pochi seminati di questa campagna si presentano bene. Si spera, segnatamente del frumento, un raccolto migliore di quello del decorso anno. Il gelo nocque notevolmente alla vegetazione arborea e ai prati artificiali.

Venezia. — Si prevede che il raccolto del frumento, a causa del freddo, sia in generale molto inferiore e molto più scarso di quell'anno decorso. Le continue piogge ritardarono la seminazione del granoturco. Le brine cagionarono danni alle viti, ai geli ed ai bachi.

Ferrovie. Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Gli onorevoli Sindaci di Dueville, Schio, Thiene e Vicenza, e la Commissione ferroviaria provinciale vennero alla stipulazione dell'atto pubblico relativo al concorso di ciascuno di questi Comuni colla Provincia per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Vicenza-Dueville-Thiene-Schio.

Lo scià di Persia. Si annunzia per quest'estate l'arrivo in Roma dello scià di Persia. Lo scià si reca a visitare l'Esposizione di Vienna e visiterà in quest'occasione le città principali d'Europa.

Arriverà a Mosca il giorno 15 corrente, donde andrà a Pietroburgo, a Berlino, a Brusselle, a Londra, a Parigi, a Vienna.

Dalla capitale dell'Austria egli partirà per Roma, ove giungerebbe alla fine di luglio, salvo che qualche cambiamento non faccia al suo itinerario, pel quale l'arrivo avesse a essere ritardato di alcune settimane.

Società del Cello. Trasformare il Cello in un magnifico giardino, edificarvi uno splendido quartiere composto di 122 palazzini, e così risolvere uno dei problemi più difficili della nuova capitale, ecco lo scopo al quale una nuova Società solidissima si è costituita. A suo tempo daremo ulteriori notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 24 aprile, che dichiara ammissibili agli esami, di cui si parla nell'articolo 46 del decreto 12 marzo 1863, i sotto-ufficiali dei diversi corpi della marina, e stabilisce le condizioni dell'ammissione.

2. Disposizioni nel personale tecnico dell'amministrazione del macinato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale della marina, nel personale delle indie di finanza, nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali e nel personale giudiziario.

Il ministero della guerra rende noto che in quest'anno agli aspiranti dell'ammissione negli Istituti militari, e ad una persona di loro famiglia che accompagni, sarà accordata la riduzione del 50 p. 0/0 sia sulle ferrovie, sia sui piroscafi, tanto per l'andata, quanto per il ritorno degli esami di ammissione.

alla Scuola di fanteria e cavalleria ed al Collegio militare di Napoli.

La Gazzetta Ufficiale del 10 maggio contiene:

1. Legge del 4 maggio 1873, per la quale fu approvata l'annessa Convenzione del 5 agosto 1871 e la dichiarazione della stessa data che la fa seguito tra il ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e l'Anglo-Mediterranean Telegraph Company Limited per la concessione ad essa Compagnia della facoltà di collocare un conduttore sotterraneo fra Brindisi e l'Egitto dietro la cessione del filo di sua proprietà da Torino a Modica e l'obbligo del mantenimento di tre conduttori telegrafici sotterranei nello stretto di Messina, ai patti e condizioni della Convenzione summentovata.

2. Nomine nel personale dell'Economato generale per i servizi provinciali; promozioni e nomine nel corpo reale delle miniere; disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici, l'uno in Sant'Agata dei Goti, provincia di Benevento, e l'altro in Nogara, provincia di Verona.

La Gazzetta Ufficiale del 11 maggio contiene:

1. Regio decreto 4 maggio che approva la convenzione fra il ministro delle finanze e il Banco di Sicilia per definire e liquidare le reazioni di credito e debito fra esso Banco e lo Stato.

2. La legge 4 maggio che autorizza alcune spese impreviste stanziate nel bilancio definitivo di previsione delle spese del ministero delle finanze.

3. Regio decreto 25 aprile, in forza del quale la frazione Pancarana, alla sinistra del Po, è distaccata dal comune omonimo e unita a quella di Mazzana-Rabattone, provincia di Pavia.

4. Regio decreto 27 aprile che convoca il contingente di 2ª categoria della classe 1852, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal ministro della guerra, alla sede dei distretti militari per ricevere, durante tre mesi e mezzo, gli elementi dell'istruzione elementare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Notizie ufficiali assicurano che la giornata di ieri (13) passò a Roma affatto tranquilla e che alla Camera continuò con tutta calma la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* parlando della questione relativa agli ordini religiosi a Roma dice che dall'analisi della condizione della Camera su tale argomento « risulta che in tutti i partiti è divisione e divergenza abbastanza seria, e che perciò sarà assai difficile trovar modo di raccogliere gli elementi di una maggioranza compatta e salda la quale anche in quest'occasione provveda al saggio indirizzo della cosa pubblica, ed impedisca una crisi, di cui nessuno può conoscere la gravità. »

— Le dissensioni a cui accenna questa corrispondenza si risolvono in questo, che i dissidenti di destra e del centro intendono di votare contro qualunque eccezione, sotto qualunque forma sia presentata, al principio della soppressione degli ordini religiosi a Roma. « Si accresca, essi dicono, l'assegno iscritto in bilancio a nome del Papa, lo si accresca di quanto possa sembrar necessario al mantenimento dei generali, ma non si approvi e non si riservi alcuna fondazione. Se il Papa non accetta, tanto peggio per lui. Il dover nostro l'avremo sempre fatto. » L'esito delle trattative pendenti con questi dissidenti è molto incerto; « laonde, dice il corrispondente romano della *Gazz.* di Venezia non vi scrivo nulla di nuovo accennandovi come qui si parli egualmente d'una conciliazione tra il Ministero e i dissidenti, del prossimo avvenimento d'un Ministero di opposizione ed anche del probabile scioglimento della Camera. Sono ipotesi che hanno tutto corso e che non sono così prive di probabilità da non meritare di venire almeno registrate. »

— Leggiamo nella *Libertà*:

S. M. il Re ha desiderato di avere un rapporto particolareggiato dei fatti accaduti il 12 corr. Assicurarsi che S. M. ne sia rimasto profondamente turbato.

— Le notizie che riceviamo della salute del Santo Padre sono sempre piuttosto gravi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 12. Il trattato postale fra l'Italia e la Germania fu firmato ieri da de Launay e dal direttore generale Stephan. La tassa delle lettere è fissata a 30 centesimi.

Berlino, 12. Le voci sparse dai giornali inglesi relative ad un attentato contro l'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, o come altri dicono durante il viaggio, è una pura invenzione. L'Imperatore arrivò ieri a Berlino in perfetta salute.

Bodelschwingh, ex ministro delle finanze, è morto.

Monaco, 12. Il generale Bothmer fu nominato ispettore dell'artiglieria e del treno.

Parigi, 12. I radicali Ranc e Guyot, i repubblicani Perrin e Lesguillon furono eletti a grande maggioranza. Boffington, bonapartista, fu eletto con una maggioranza di circa 3,000 voti.

Madrid, 12. Ecco i risultati conosciuti del primo giorno: Furono eletti 138 federali, 9 radicali, 2 conservatori, un alfonsista, un repubblicano unitario. Calcolasi che il risultato definitivo sarà di 350 federali e 40 oppositori di tutti i partiti.

Roma, 13. Camera. Il presidente comunica la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, accompagnata da una lettera del Sindaco che protesta energicamente contro l'affronto fatto a Minghetti.

Il sindaco dichiara che è interprete dei sentimenti di indignazione di tutta la città. Il Presidente, accogliendo con soddisfazione e ringraziamenti la dichiarazione, dice che il Parlamento confida che la città di Roma sarà gelosa custode della rappresentanza nazionale, sapendo essa mostrarsi degna dell'onore di essere la sede della capitale del Regno, e respingendo ogni solidarietà cogli atti dei fascinosi.

Lanza presenta il progetto di Codice sanitario, già votato dal Senato.

Si riprende la discussione sulle Corporazioni. Braccagnoli discorre a favore del progetto, ribat- tendo i ragionamenti di alcuni oratori.

La seduta continua.

Madrid, 12. Topete fu rimesso in libertà.

Parigi, 12. Si assicura che l'*Officiel* di domani richiederà l'atteso movimento elettorale.

È formalmente smentita la dimissione di Simon. Oggi nel consiglio di ministri, presieduto da Thiers, Rémusat disse e il consiglio approvò, l'esposizione dei motivi che precedono le leggi costituzionali.

Confermasi il viaggio di Thiers a Tarbes.

Vienna, 13. Alla Borsa, si assicurava oggi da persona degna di fede, che il comitato delle Banche coalizzate avrebbe all'odierna Borsa del mezzogiorno acquistato grandi somme di effetti verso contanti. Gli affari a consegna e rispettivi trattati di liquidazione vengono provvisoriamente sospesi, fino a che non sia in qualche modo ristabilito l'ordine.

Gli è perciò che la tendenza della Borsa è molto tranquilla.

Pest, 13. Nella Camera dei Deputati il ministro delle finanze dichiarò che il Governo ungherese diede la sua adesione alla sospensione dell'atto della Banca richiesta dal Governo austriaco.

Berna, 12. Lachat dichiarò al Consiglio federale che, sebbene egli si consideri sempre quale Vescovo di tutta la diocesi di Basilea, pure per evitare conflitti più gravi farà delle modificazioni nella giurisdizione.

Stoccolma, 12. Quest'oggi ebbe luogo la solenne incoronazione della Coppia reale in presenza degli ambasciatori esteri, del corpo diplomatico, dei membri del Consiglio di Stato, e di una innumerevole quantità di popolo.

Vienna, 11 (sera). I signori Mayran, Hopfen e Landauer, capi dei principali istituti bancari di Vienna, chiesero al ministro delle finanze Depretis straordinari provvedimenti per la crisi della Borsa.

Si è radunato il Consiglio dei ministri. Dicesi che il signor Hopfen abbia probabilità di divenire ministro delle finanze.

Vienna, 12. Si sta attivamente procurando di riparare alle disastrose liquidazioni con sussidi e proroghe ai pagamenti. Parecchi speculatori sono scomparsi.

Le operazioni di Banca proseguono regolarmente, senza pericolo di crisi.

Il sig. Doczi, distinto ufficiale dell'ufficio della stampa austro-ungherese ed il pubblicista Pollack sono partiti per Roma.

Londra, 13. La Camera dei lordi aggiornerà dal 27 maggio al 9 settembre; quella dei Comuni dal 27 maggio al 5 settembre.

Il *Daily Telegraph* annuncia che i russi impadronirsi di Kiva. Una riunione repubblicana tenuta a Birmingham approvò una decisione in favore della repubblica federale.

Roma, 13. Il Re ricevette stamane con grande solennità gli ambasciatori giapponesi. Il Papa oggi non fece ricevimento.

Vienna, 13. Vivissima si spiegò oggi alla Borsa l'opposizione contro l'aumento della valuta e la speculazione vi fu combattuta ad oltranza. I Napoleoni d'oro offerivansi ad 8 f. volendosi per tal modo fare una solenne dimostrazione patriottica. Una notificazione ufficiale annunziò alla Borsa essere sospeso l'atto della Banca, la quale emetterà una somma illimitata di Note e farà anticipazione su cambiali ed Effetti.

Vienna, 13. In vari circoli si dice che sotto gli auspici dello Stabilimento di Credito verrà formato un fondo di sussidio di 15 milioni.

Vienna, 13. La dichiarazione del Commissario governativo che la Banca Nazionale potrà lasciare inavvertito il par. 14 dello Statuto, diede impulso ad alcune stipulazioni. D'affari regolari però sinora non si discorre. Segnano (a ore 5.50)

Credit 304.— Union 205.—

Anglo 234.— Wechselbank 190.—

Vienna, 13. Durante l'odierna Borsa del mezzogiorno il Commissario imperiale, autorizzato dal Ministro delle finanze dichiarò, che la «Gazzetta ufficiale» di domani porterà a pubblica notizia un'ordinanza Sovrana, in forza della quale la Banca nazionale viene facoltizzata di scontare cambiali o prendere effetti in pegno a norma degli Statuti, e ciò senza essere vincolata agli Statuti, della stessa pella stabilità somma di emissione di note.

(Ore 3.50 pom.) Corsi ufficiali. Rendite austriache 6750-72, Azioni banca nazionale 940.

Vienna, 14. L'odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordinanza imperiale relativa al cangiamento del par. 14 degli Statuti della Banca.

Pest, 13. La Camera dei Deputati accettò il progetto di legge sulla Banca di sconto e di commercio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 115,91			
livello del mare m. m.	748.2	744.1	743.1
Umidità relativa	43	57	84
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(velocità)	—	—	—
Termometro centigrado	18.3	19.6	15.1
Temperatura (massima)	23.9		
(minima)	9.6		
Temperatura minima all'aperto	7.0		

COMMERCIO

Trieste, 13. Coloniali. Si vendettero sacchi 1600 Caffè Rio da fiorini 49 1/2 a 53 5/4.

Frutti. Furono vendute 250 cent. uva rossa Elamé a f. 16 e 1600 cent. uva passa da f. 8 a 9 1/2.

Amsterdam, 13. Frumento pronto invar. per maggio 38.—, per giugno —, per ottobre 361.— Sagala pronta invar. per maggio 199.50, per giugno —, per ottobre 201.50 Ravizzone per maggio —, per ottobre —, per primavera —.

Anversa, 12. Petrolio pronto a f. 40 1/2 cadente.

Berlino, 13. Spirito pronto a talleri 17.25, per maggio e giugno 18.02, settembre e ottobre 18.17.

Breslavia, 12. Spirito pronto a talleri 17.51/2, mese corrente 17 2/3, per maggio e giugno 17 1/3.

Liverpool, 12. Vendite odierna 12,000 balla imp. — di cui Amer. — balla. Nuova Orleans 9 1/8, Georgia 8 7/8, fair Dholl 6 —, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dhollrah 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 3 7/8, nuova Oomra 6 1/8 good fair Oomra 6 5/8, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 1/8, Egitto 9 3/4, mercato stazionario, prezzi inv.

Londra, 12. Mercato dei grani: chiusa molto ferma: frumento inglese, nonché l'estero di qualità inferiore in aumento; ozo tallito 1/2 incerto, olio pronto a f. 37 1/2. Importazioni: frumento 37,868, orzo 2250, avena 28643 quarters, tempo bellissimo.

Londra, 12. A mezzogiorno zucchero stazionario pronto calmo, Avana notato 2 1/2, nel pomeriggio venduto un carico caffè S. Domingo a 84 1/2 per Continente, un carico zucchero Cuba a 24.

Napoli, 12. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.45, detto cons. maggio 35.9, detto per consegna futuro 37.50. Gioia contanti 34.25, detto per consegna maggio 35.25, detto per consegna futuro 40.—.

Parigi, 12. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 155 kilò: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.35, luglio e agosto 75.50.

Spirito: mese corrente f. 53.25, per luglio e agosto 53.50 4 ultimi mesi 53.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.50, bianco pesto N. 3, 76.—, raffinato 137.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

Austriache	Berlino, 12 maggio	184.5/4
Lombarde	114.— [italiano]	60.5/4

PRESTITO 1872	PARIGI, 12 maggio	193.75
Francesca	87.33/4 Meridionale	11.5/4
Italiano	54.40 Cambio Italia	482.50
Lombarde	63.41 Obbligazioni tabacchi	817.—
Banca di Francia	431.— Azioni	88.45
Romane	4143.— Prestito 1871	25.44
Obbligazioni	98.50 Londra a vista	5 1/2
Ferrovie Vittorio Em.	178.— Aggiro oro per mille	93.5/16

Londra, 13 maggio	93.1/2 Spagnuolo	20.1/4
Italiano	62.5/8 Turco	53.7/8

RENDITA	FIRENZE, 13 maggio	2436.50
fine corr.	— Banca Naz. it. (nom.)	483.—
Or.	72.95 Azioni ferrov. merid.	224.—
Londra	25 10 5/8 Obblig. —	—
Parigi	28.92 Buoni —	—
Prestito nazionale	115.10 Obbligazioni eccl.	17.8.—
Obbligazione tabacchi	— Banca Toscana	144.—
Azioni tabacchi	909.— Credito mobil. ital.	—
	— Banca italo-germanica	—

TRIESTE, 13 maggio	5.25.—	5.30.—
Zecchini imperiali	—	—
Corone	—	—
Da 2 franchi	9.—	9.10.—
S. vane inglesi	10.96.—	10.98.—
Lira Turche	—	—
Telleri imperiali M.T.	—	—
Argento per cento	109.50	110.50
Colonati di Spagna	—	—
Telleri 490 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, 12 maggio al 13 maggio	68.75	67.50
Metallica 5 per cento	70.75	72.—
Prestito Nazionale	95.50	96.—
1850	910.—	940.—
Azioni della Banca Nazionale	504.—	505.—
del credito a fior. 1.4 austr.	109.40	110.25
Londra per 10 lire sterline	108.—	108.75
Argento	—	885.—
Da 20 franchi	5.80.—	—
Zecchini imperiali	—	—

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio, p. p. a 72.—.

Azioni della Banca Veneta da L. 290 —	a L. —
— della Banca di Cred. Ven.	—
— Strada ferrate romane	—
— della Banca italo-germ.	—
Obblig. Strada ferrate V. E.	—
Da 20 franchi d'oro	23.42
Banconote austriache	2.58 — 3.57 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali	Apertura	Chiusura
Rendita 5 per cento	—	71.60
Prestito nazionale 1855 1 ottobre	—	— f.c.
Azioni Banca nazionale	—	— f.c.
— Banca Veneta ex coupons	—	— f.c.
— Banca di credito veneto	—	— f.c.
— Regia Tabacchi	—	— f.c.
— Banca italo-germanica	—	— f.c.
— Generali romane	—	— f.c.
— Strada ferrate romane	—	— f.c.
— austro-italiana	—	— f.c.
Obblig. strada ferrate Vittorio Em.	—	— f.c.
— Sarde	—	—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.10	23.11
Banconote austriache	259.—	258.—
Venezia e piazza d'Italia	5 p. cento	5 p. cento
della Banca nazionale	5 p. cento	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento	5 p. cento

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

Frumento (ettolitro)	it. L. 25.70	ad it. L. 27.80
Granoturco	40.40	11.90
Sagala	—	—
Avena in Città	9.35	9.45
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	—
da pilare	—	—
Sorgorosso	—	5.50
Miglio	—	—
Mistura	—	—
Lupini	—	9.30
Lenti il chilogramma 100	—	35.—
Fagioli comuni	20.25	20.75
— carnelli e schiavi	24.50	24.75
Fava	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

PERFETTA SALUTE

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO
In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 chil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 chil. 17 fr. 50 c.; 6 chil. 36 fr. 12 chil. 65 fr. *Biscotti di Revalenta* in scatole 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8. Barry Du Barry & Comp., 2 via Oporto Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato*, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 r. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A. Filippazzi e Giacomo Commessati. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltra Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo. A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

CONTROLLO
ALLE ESTRAZIONI
Vedi quarta pagina.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
presso la Farmacia Galeani in Milano
Via Meravigli, N. 24
POLVERI ANTIGONORROICHE: tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50
PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.
INIEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE: guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza L. 2.
Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Il Sindaco
D. FRESCHI

Totale L. 127.00

MILANO
Via Borromei, N. 8

Il Cancelliere
A. NEGRI

Rappresentata in Udine dai signori
CARLO PLAZZOGNA via Pascolle N. 47
e GIO. BATT. CANTARUTTI Cambia-
valute, presso i quali è ostensibile il
relativo *Programma*.

SOLI RAPPRESENTANTI IN ITALIA
Ingegneri J. WHITMORE e F. GRIMALDI.
 Milano, Galleria V. E. Scala N. 20
 Agenti in Padova: signori B. e G. fratelli Guerrana.

IN THE DISTRICT COURT OF THE UNITED STATES FOR THE DISTRICT OF COLUMBIA

edè civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

Udine 1873. Tipografia Jacob Colviena